

DIPLOMAZIA DI POPOLO

Il proletariato inglese per le rivendicazioni italiane

È noto come per iniziativa della Lega dei Lavoratori Britannici sia stato tenuto al Hide Park, il più conosciuto parco di Londra, un grande comizio a celebrazione dell'« Italy Day ». In questo comizio per acclamazione, veniva approvata la seguente mozione che costituisce un atto importante di diplomazia operaia, oltre ad essere una affermazione del più alto interesse storico :

« I cittadini di Londra, riuniti in grandioso comizio oggi domenica 22 settembre 1918, ad Hide Park, inviano i loro fraterni saluti alla gloriosa nazione italiana alleata, nonchè i loro sentimenti di imperitura riconoscenza all'esercito ed alla flotta italiana per le loro mirabili gesta a favore della causa comune e, ricordando la simpatia mostrata da un'altra generazione britannica per la lotta immortale del popolo italiano per la causa della libertà e del diritto delle nazioni sotto la guida di Vittorio Emanuele II, Cavour, Mazzini e Garibaldi, **si impegnano di appoggiare con tutte le loro forze il compimento della missione di questo popolo per la realizzazione dei giusti ed ereditari diritti dell'Italia.** La delegazione si recherà dopo il *meeting* all'Ambasciata d'Italia a presentare al principe Borghese, addetto all'Ambasciata italiana, l'indirizzo col quale lo preghiamo di trasmettere la mozione al Governo italiano con un messaggio della Democrazia britannica alla Democrazia italiana che esprime la sua alta ammirazione per la grandezza di questa ultima e pei sacrifici e gli eroismi compiuti nella sua lotta, assicurandola **che la Gran Bretagna non stipulerà nessuna pace con gli oppressori tradizionali d'Italia finchè l'ultimo pollice di territorio italiano non sarà strappato all'autocrazia austriaca e l'unità d'Italia assicurata in modo permanente** ».

Subito dopo migliaia di operai recanti bandiere italiane e britanniche si sono recati all'ambasciata italiana. Una deputazione condotta da Seddon, presidente del Consiglio generale della Lega dei Lavoratori britannici, da Green, presidente del Comitato Esecutivo, e dal Segretario generale Fischer nonchè dai rappresentanti di tutte le associazioni presenti alla manifestazione, ha recato all'ambasciata la mozione.

Il Signor Seddon in questa occasione ha pronunziato un indirizzo di simpatia per la Nazione italiana concludendo :

« Noi salutiamo il rappresentante del popolo la cui storia è fra le più antiche ma che nondimeno oggi continua a dare manifestazioni di vigorosa gioventù, manifestazioni di una nuova vita che si afferma nella nuova Italia unita sotto la guida della gloriosa casa di Savoia. In tutte le applicazioni delle scienze, in tutte le manifestazioni della vita l'Italia oggi, pari ai più grandi popoli, si avvanza, con legittimo orgoglio, verso il futuro la cui gloria sarà eguale a quella passata. Vi preghiamo quindi di trasmettere questo messaggio della democrazia britannica. Vi domandiamo infine di assicurare la democrazia italiana che **la Gran Bretagna non farà la pace coi tradizionali oppressori dell'Italia finchè l'ultimo lembo di territorio italiano non sia redento, finchè l'integrità e l'unità dell'Italia non sia permanentemente garantita.**

MASS MEETING

Alla Sala di Joe Flower in South Hibbing,
Howard Street and Fifth Avenue,
alle 1:30 p. m.

Domenica 11 Marzo

sotto gli auspici
dell' Italian Americanization Club

Tutti gli Italiani sono invitati. Due ottimi conferenzieri Italiani parleranno all' assemblea sulle attualita' politiche locali.

Non Mancate

EDOARDO SABBATINI

 20 PER SUPERVISOR

Ovunque passa la Germania è morte!

Ovunque passa l'Inghilterra è vita!

Alla Camera dei Comuni, giorni or sono, il Gruppo Pacifista sollevava una discussione allo scopo di insistere perchè siano fatti sforzi più diretti per giungere alla Pace.

Il Ministro Robertson, membro dell'ultimo governo liberale, rispose ai pacifisti che nessuna pace è possibile senza che prima il militarismo tedesco sia stato abbattuto. « Il disarmo generale — disse Robertson — deve essere conseguenza della guerra, ma non potremo disarmare finchè non otterremo il disarmo della Germania. La pace raccomandata dai pacifisti sarebbe una pace che darebbe lo *status quo ante bellum*, lasciando la Germania in condizione di continuare la sua organizzazione militare e tutti gli altri paesi curvi sotto il peso della coscrizione.

« È precisamente perchè sono stato pacifista tutta la mia vita — concluse — che oggi denuncio la politica pacifista. **Il governo tedesco non accetterà mai il disarmo prima di esservi costretto** „

Il Ministro degli Esteri, Balfour, pronunciò a sua volta un meraviglioso discorso. Ha rilevato egli pure come il vero ostacolo alla pace sia il militarismo tedesco basato, non sull'ambizione di alcuni soldati e su una casta esclusivamente militare, ma sul fatto che in « Germania gli scrittori, i professori teoretici e gli uomini d'azione, i commercianti, gli storici accettano con unanimità la teoria che la vera politica di una nazione desiderosa di essere grande **è la politica del predominio universale** „

Il ministro, dopo aver dimostrato luminosamente come i tedeschi non abbiano mai affermato di voler restituire il Belgio con tutto ciò che gli fu tolto, dopo aver illustrato la portata della pace tedesca in Russia e Rumenia, le condizioni della Finlandia, degli Estoni, Lettoni, Lituani, Polacchi e Ucraini, soggiunse:

« Senz'alcuna esitazione e pietà la Germania cerca con tutti i mezzi in suo potere, con la forza e con trattati estorti a viva forza, di condurre quei popoli sotto la dominazione militare ed economica tedesca in modo da

farne suoi subordinati nel campo commerciale e da ottenerne truppe per la guerra. Io non posso concepire una pace ammissibile ed accettabile per le potenze dell'Intesa che lasci un tale stato di cose senza rimedio. In Rumenia i metodi tedeschi son scritti a grandi caratteri senza possibile equivoco. La Germania non ha soltanto costretta la Rumenia a contribuire alle sue spese di guerra, ma si è assicurata il controllo delle industrie rumene, e tiene la Rumenia sotto il suo dominio militare ed economico più assoluto e più completo. »

Rafrontando appunto i sistemi dell'Inghilterra con quelli della Germania, ha detto:

« Noi pure abbiamo fatto conquiste territoriali. Abbiamo occupata la parte meridionale della Palestina, una gran parte della Mesopotamia ed abbiamo prese le colonie tedesche. Se qualcuno vuol conoscere i metodi britannici e quelli tedeschi paragoni la situazione delle province che abbiamo occupato con quelle delle regioni occupate dalla Germania. **Ovunque noi siamo apparsi, la sicurezza è garantita, il commercio è stato sviluppato, la ricchezza è aumentata.** Credo che la Mesopotamia produca adesso più di quanto abbia mai prodotto da secoli, che la Palestina sia più prospera che mai e che nelle colonie stesse tedesche si manifesti un grande miglioramento. Volgete lo sguardo dalla Palestina e dalla Mesopotamia verso la Polonia ed il Belgio. **L'esercito tedesco ha fatto il deserto ed ha lasciato il deserto.** La Polonia, il Belgio, l'Ucraina, tutti questi paesi mostrano cosa sia la pace tedesca: **che la sola Germania debba prosperare e che tutti gli altri paesi debbano servire ai suoi fini** „

Un funzionario tedesco, in Rumenia, dichiarò a un Rumeno che si lamentava delle condizioni del trattato di pace: **“ Bisognerebbe che vedeste la pace che intendiamo imporre alla Francia ed all'Inghilterra „**